



CRONOLOGIA

Le peripezie del disegno rimbalzato tra le Camere

■ Ecco una cronologia delle tappe più importanti dell'iter legislativo del ddl sulla procreazione assistita. Ottobre 1997: il relatore Marida Bolognesi (Ds) consegna alla commissione Affari Sociali della Camera il testo unificato delle proposte di legge sulla materia. Gennaio

1998: la commissione Affari Sociali di Montecitorio definisce il testo che va alle altre commissioni competenti per i pareri. Giugno '98: la commissione Affari Costituzionali della Camera dà il via libero al provvedimento. 8 luglio: la commissione Affari Sociali di Montecitorio approva il testo in sede referente. 20 luglio: il ddl arriva all'Assemblea dei deputati e il relatore Bolognesi chiede un rinvio a settembre dell'esame in attesa di un chiarimento su diversi punti del testo e per non strozzare il dibattito in una settimana che ha all'ordine del giorno la verifica di governo e la commissione su tangentopoli. 18 settembre: la Camera riprende la discussione. 2 febbraio 1999: surchiesta di 46 parlamentari di diversi schieramenti, il presidente della Camera Violante ammette il voto segreto su 13 articoli del testo. 26 maggio: la Camera approva il testo con i voti dei cattolici del centrosinistra, del centro-destra e della Lega Nord. 5 ottobre: la commissione Sanità del Senato avvia l'esame del testo. 27 gennaio 2000: un migliaio di emendamenti sono presentati in commissione Sanità di Palazzo Madama. Circa 900 sono proposti dai Verdi e il resto sono divisi tra Ds e Prc. 9 marzo: la commissione Giustizia del Senato dà parere favorevole al ddl licenziato dalla Camera con i voti di Polo e Ppi. 14 marzo: l'Aula di Palazzo Madama cominciall'esame del provvedimento respingendo la richiesta di sospensione, avanzata dalla senatrice Ersilia Salvato (Ds) e appoggiata solo dal Prc. 15 marzo: l'Assemblea del Senato approva la richiesta del capogruppo dei Verdi Maurizio Pieroni e accantona la discussione per passare all'esame conclusivo della legge su Tangentopoli. A favore vota tutta la maggioranza. Il Polo vota contro. 22 marzo: l'Aula del Senato respinge a maggioranza la richiesta di continuare la discussione. 1 giugno: i presentatori degli emendamenti rinunciano ai loro interventi, per allungare i tempi dell'approvazione.

Sì del Senato alla fecondazione eterologa

Passano gli emendamenti della sinistra, bloccata la legge voluta da cattolici e Polo

ROMA La legge sulla fecondazione assistita finalmente cambia faccia. Ieri al Senato, a colpi di emendamenti e con l'aiuto di molti senatori dell'opposizione e del voto segreto, la normativa varata un anno fa dalla Camera, contraddittoria e inapplicabile, ha cominciato ad assumere le sembianze di una legge di uno Stato laico a favore di tutti i cittadini. I colpi di scena non sono mancati soprattutto in serata, quando dal segreto dell'urna è spuntato un voto che cancellava l'articolo 6, quello sull'obbligatorietà del consenso informato. A quel punto il presidente Nicola Mancino ha approfittato dell'occasione per fermare tutto e rinviare alla Commissione sanità, che già stamattina comincerà i suoi lavori. Il dato certo è che il testo, già profondamente modificato fin dal suo primo articolo, dovrà tornare a Montecitorio per avere l'approvazione definitiva.

La legge cambia faccia spogliandosi già all'art. 1 dell'impostazione ideologica che ammetteva per le coppie il ricorso alla fecondazione assistita, solo dopo che fossero stati esperiti tutti gli altri tentativi possibili. Insomma, un'ultima possibilità che imponeva alle donne un iter lungo, doloroso e rischioso. Il primo articolo inoltre introduceva un ambiguo concetto di tutela del concepito che aveva dato luogo all'aberrazione di «adottabilità dell'embrione» e aperto la strada a una possibile revisione della «194». L'emendamento proposto dalla senatrice Ersilia Salvato stabilisce invece che le coppie che vogliono ricorrere all'inseminazione artificiale, debbono farlo in centri pubblici e privati convenzionati col ministero della Sanità. Via dunque, a tutte le implicazioni di ordine morale, ideologico e religioso che appartengono alla coscienza dei singoli cittadini. Naturalmente dichiarazioni di fuoco da parte di esponenti di Forza Italia, largamente assente in aula, che si trova nella posizione scomoda di dover difendere formalmente i «valori dei cattolici», ma anche di non dispiacere le lobby dei medici che nella fecondazione artificiale vedono anche buoni affari.

Un altro tabù infranto, grazie a emendamenti di Verdi e Ds, è l'abolizione dell'articolo che consentiva alle coppie solo l'inseminazione omologa. Viene invece ammessa, come in quasi tutti i paesi europei, la possibilità di ricorrere al seme di donatore nel caso che il partner maschile risulti sterile. Poiché oggi in Italia, in assenza di legge, l'inseminazione eterologa avviene, questo stato di fatto aveva indotto i deputati ad approvare una norma che vietava il disconoscimento di paternità da parte di uomini «penitenti». Di fatto dunque l'eterologa veniva riconosciuta. Inoltre, in maniera ipocrita si sarebbero spinte le coppie facoltose a emigrare all'estero per cercare un figlio impossibile in Italia, mentre i partner in difficoltà economica avrebbero dovuto rinunciare al loro desiderio. L'approvazione dell'eterologa ha scatenato le reazioni dei cattolici, appartenenti a tutti gli schieramenti, compresi i Popolari che hanno dichiarato che così non voteranno la legge.

Alla fine della mattinata il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius ha lanciato un appello a tutti i senatori e alle senatrici al di là degli schieramenti politici perché si dia al Paese una legge moderna, di tipo europeo che finalmente regoli la procreazione assistita. «Insieme ai diritti inviolabili della persona - ha detto Angius - vanno tenuti presenti i principi di laicità, indipendenza e sovranità della Repubblica italiana, iscritti nella Costituzione».

Un altro principio fondamentale, già approvato dalla Camera è stato riconfermato al Senato: la possibilità di ricorrere all'inseminazione artificiale riguarda tutte le coppie eterosessuali, anche se non coniugate. Mentre non è passata la proposta di far accedere alla fecondazione artificiale anche le single. Nel pomeriggio, alla ripre-

L'ARTICOLO DELLA DISCORDIA

ARTICOLO 1

Legge approvata alla Camera	Emendamento del Senato (Ersilia Salvato)
<ul style="list-style-type: none"> È consentito il ricorso alla procreazione assistita per risolvere problemi di sterilità o infertilità umana Sono assicurati i diritti di tutti i soggetti coinvolti e in particolare del concepito Il ricorso a queste tecniche è consentito qualora i metodi terapeutici non risultino idonei 	<ul style="list-style-type: none"> Gli interventi di inseminazione artificiale, fecondazione in vitro, di prelievo, trasferimento e conservazione di gameti o embrioni umani si effettuano presso strutture pubbliche o centri privati convenzionati autorizzati dal Ministero della Sanità Il ricorso alla procreazione assistita è consentito per una gamma più vasta di casi

L'ACCESSO ALLE TECNICHE

<ul style="list-style-type: none"> È consentito a coppie di adulti maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi in età potenzialmente fertile 	<ul style="list-style-type: none"> La donna maggiorenne deve presentare richiesta ai centri autorizzati. Alla donna può associarsi il coniuge maggiorenne, cioè colui che intende riconoscere il nascituro e assumersene la responsabilità
--	---

LE REGOLE NEGLI ALTRI PAESI

Paesi	Inseminazione artificiale			Fecondazione artificiale in vitro		Inseminazione post mortem	Accesso dati donatori	Maternità surrogata (3)
	Omologa (1)	Eterologa (2)	Accesso alle tecniche	Omologa (1)	Eterologa (2)			
Austria	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi	Sì	Sì	No	Sì	No
Francia	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi	Sì	No	No	No	No
Germania	Sì	Sì	Coppie sposate	Sì	No	No	-	No
G. Bretagna	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi, Donne singole	Sì	Sì	Sì	No	Sì
Spagna	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi, Donne singole	Sì	Sì	Sì	No	No
Svezia	Sì	Sì	Coppie sposate Conviventi	Sì	No	No	No	No

P&G Infograph

sa dei lavori altre novità: viene eliminata per quel che riguarda l'età della donna la dizione «in età fertile», aprendo la strada alle mamme «nonne». Infine la possibilità alle coppie che ricorreranno alla fecondazione assistita di ripensarsi e bloccare tutto anche dopo la fecondazione dell'ovulo in vitro.

Dopo che per due volte è mancato il numero legale, presenti in grandi forze in aula i senatori contrari alla eterologa (Polo, Lega e i cattolici del centrosinistra) è saltato completamente l'articolo 6, l'obbligo cioè di far sapere agli aspiranti genitori diritti, doveri e rischi dell'inseminazione artificiale. Diessini, verdi, socialisti e Prc hanno chiesto di andare avanti, giudicando l'articolo bocciato non fondamentale. Di opposto parere gli altri. Il nodo è stato sciolto d'imperio dal presidente del Senato, che ha deciso di sospendere le votazioni e di rinviare il tutto in commissione.

Diversi i casi che negli ultimi tre anni hanno suscitato dibattiti. Ecco una cronologia: il cinque novembre del '97, a Roma una coppia affida ad un'amica la gravidanza del proprio figlio. L'inseminazione è stata eseguita all'estero e si parla di far nascere il bimbo negli Usa dove la pratica è permessa e regolamentata. Il caso diventa pubblico perché la coppia scrive una lettera di protesta alle parlamentari contro il ddl che vieta la pratica dell'«utero in affitto» in Italia. Il 15 luglio dello stesso anno la rivista londinese «News Scientist» riferisce del caso di «fecondazione dalla tomba»: in un ospedale di Los Angeles (Usa) un'equipe guidata dal dottor Cappy Rothman ha inseminato Diana Blood, 32 anni, con sperma del marito morto per meningite fulminante nel 1995. Il bambino nasce il 12 dicembre. Il due agosto a Rockford (Usa), Brenda Spencer, di 53 anni, diventa contempora-

neamente madre e nonna: sostituendo il suo grembo a quello della figlia ne partorisce il figlio, concepito con l'ovocellula della figlia Renee e il seme del genero Dave. Il tre febbraio del 1999 nasce in Italia Alessandro, il primo bambino in Europa concepito con del citoplasma di una donatrice trasferito alla madre. Lo annuncia il direttore del «Centro Artes per la riproduzione assistita» di Torino. Il 35 novembre un tribunale di Tel Aviv autorizza una donna di 22 anni, vedova due settimane dopo le nozze, ad essere fecondata con lo sperma del marito morto in un incidente stradale. Il dodici dicembre in un ospedale californiano nascono due gemelli, figli di una coppia di gay britannici, Barrie Drewitt, 32 anni, e Tony Barlow, 35, che hanno preso in prestito l'utero di una donna americana attraverso un'agenzia specializzata. Lo scorso gennaio a Rio De Janeiro, il gior-

no delle nozze gay, il «viado» Luisa Varsace e il suo sposo Eduardo Coimbra ricevono in regalo da una loro amica, madre di cinque figli e testimone di nozze, un ovulo e l'utero per dare loro un figlio con l'inseminazione artificiale. Il 28 febbraio il giudice del tribunale civile di Roma Chiara Schettini autorizza una fecondazione assistita attraverso la maternità surrogata, cioè il cosiddetto «utero in affitto». Il 30 marzo, il tribunale civile di Roma rigetta il reclamo della Procura di Roma che aveva chiesto la revoca dell'ordinanza con cui il giudice Schettini aveva autorizzato la maternità surrogata attraverso l'impianto di un ovulo già fecondata nell'utero di una donna amica della madre del nascituro. Il 9 maggio la coppia rinuncia, ma il 25 maggio annuncia che volerà negli Usa e ricorrerà ad una donna estranea e non più un'amica di famiglia per far partorire il figlio.

L'INTERVISTA

Salvato (Ds): «Nessun giudizio di valore. Noi forniamo solo indicazioni e garanzie»

ANNA MORELLI

ROMA Senatrice Salvato, grazie a un suo emendamento l'art. 1 della legge è cambiato profondamente. In che consiste questa modifica?

«La mia proposta, sostitutiva dell'intero articolo, dice semplicemente che gli interventi di inseminazione artificiale possono essere effettuati presso centri pubblici o privati convenzionati con il ministero della Sanità. L'emendamento toglie quell'impostazione ideologica, presente nell'articolo uno, cancellando nel contempo il giudizio di disvalore dato sulle tecniche di fecondazione, possibili solo quando tutte le altre si fossero rivelate inefficaci. E questo avrebbe comportato anche una sorta di accanimento terapeutico sul corpo della donna. Un altro aspetto inquietante presente nell'art. 1 era la prevalenza dei diritti del concepito: la parte più grave del testo licenziato dalla Camera, perché poteva essere nei fatti l'anticamera di un attacco alla legge sull'aborto».

Ebene sottolineare che la sua proposta è passata in aula a maggioranza.

«In aula, a maggioranza e col voto palese. Secondo me la modifica dell'art. 1 ha facilitato l'approvazione di altri importanti emendamenti, perché nel segreto dell'urna colleghi, per esempio di Fi e di An, che da tempo avevano colto le contraddizioni del testo, esprimendo anche sofferenza e disagio, hanno votato per importanti modifiche». Torniamo all'impostazione culturale dell'art. 1

«Nel segreto dell'urna anche colleghi di Fi e An hanno votato le modifiche»



«La legge deve tornare alla Camera e mi auguro che alla Camera possa esserci un approfondimento pacato, che si rinunci a fare guerre di religione e ci si metta in sintonia con le legislazioni avanzate degli altri paesi europei. Vogliam ricordare all'arme di 2500 ginecologi che si sono riuniti a congresso a Napoli i quali hanno denunciato non solo le contraddizioni e l'inapplicabilità della legge, ma hanno chiaramente detto che si stanno già organizzando viaggi per portare all'estero donne e coppie sterili. Ancora una volta si creano discriminazioni fra cittadini e cittadini perché coloro che avranno i mezzi affronteranno il viaggio, agli altri sarà negata una risposta ai loro bisogni».

Lei sa che invece la modifica di questa legge sta scatenando un putiferio. «Lo so bene. Ma proprio perché prevalgono queste impostazioni ideologiche. Lo stesso putiferio si scatenò quando discutemmo e approvammo le leggi sul divorzio e sull'aborto. Non desidero ora ragionare sull'aborto, ma voglio evidenziare come la legge sul divorzio sia stata largamente usata da tutti i cittadini italiani, cattolici e no».

Ora la legge deve tornare alla Camera

«Sì e mi auguro che alla Camera possa esserci un approfondimento pacato, che si rinunci a fare guerre di religione e ci si metta in sintonia con le legislazioni avanzate degli altri paesi europei. Vogliam ricordare all'arme di 2500 ginecologi che si sono riuniti a congresso a Napoli i quali hanno denunciato non solo le contraddizioni e l'inapplicabilità della legge, ma hanno chiaramente detto che si stanno già organizzando viaggi per portare all'estero donne e coppie sterili. Ancora una volta si creano discriminazioni fra cittadini e cittadini perché coloro che avranno i mezzi affronteranno il viaggio, agli altri sarà negata una risposta ai loro bisogni».

Lei è personalmente ottimista sulla possibilità di questa legge di vedere la luce?

«Io personalmente insieme al mio gruppo e al mio partito sto facendo una battaglia che è e al tempo stesso politica e culturale. Penso che si debba soprattutto far crescere nella società i mutamenti e ascoltare i mutamenti che sono già avvenuti. L'esito alla fine sarà quello che insieme saremo riusciti a determinare. Le cose poco convincenti sono gli anatemi e le minacce di rottura di una maggioranza che da qualche parte ho sentito. Su materie come queste la maggioranza di centrosinistra dovrebbe imparare a sapersi rispettare e a costruirsi, attraverso un cammino, la possibilità di una cultura comune».

I casi che fanno polemica Dal '97 le vicende in tutto il mondo

no delle nozze gay, il «viado» Luisa Varsace e il suo sposo Eduardo Coimbra ricevono in regalo da una loro amica, madre di cinque figli e testimone di nozze, un ovulo e l'utero per dare loro un figlio con l'inseminazione artificiale. Il 28 febbraio il giudice del tribunale civile di Roma Chiara Schettini autorizza una fecondazione assistita attraverso la maternità surrogata, cioè il cosiddetto «utero in affitto». Il 30 marzo, il tribunale civile di Roma rigetta il reclamo della Procura di Roma che aveva chiesto la revoca dell'ordinanza con cui il giudice Schettini aveva autorizzato la maternità surrogata attraverso l'impianto di un ovulo già fecondata nell'utero di una donna amica della madre del nascituro. Il 9 maggio la coppia rinuncia, ma il 25 maggio annuncia che volerà negli Usa e ricorrerà ad una donna estranea e non più un'amica di famiglia per far partorire il figlio.

no delle nozze gay, il «viado» Luisa Varsace e il suo sposo Eduardo Coimbra ricevono in regalo da una loro amica, madre di cinque figli e testimone di nozze, un ovulo e l'utero per dare loro un figlio con l'inseminazione artificiale. Il 28 febbraio il giudice del tribunale civile di Roma Chiara Schettini autorizza una fecondazione assistita attraverso la maternità surrogata, cioè il cosiddetto «utero in affitto». Il 30 marzo, il tribunale civile di Roma rigetta il reclamo della Procura di Roma che aveva chiesto la revoca dell'ordinanza con cui il giudice Schettini aveva autorizzato la maternità surrogata attraverso l'impianto di un ovulo già fecondata nell'utero di una donna amica della madre del nascituro. Il 9 maggio la coppia rinuncia, ma il 25 maggio annuncia che volerà negli Usa e ricorrerà ad una donna estranea e non più un'amica di famiglia per far partorire il figlio.

